

(continua) Ho provato a sfruttare la mia altezza per mettere in salvo medicinali e documenti, l'acqua era oltre il metro e ottanta. Ora come si fa a dire a queste persone che devono ricominciare alla loro età? Come pagheranno i danni con neanche 500 euro di pensione al mese? La verità - accusa ancora Marega - è che siamo stati trascurati. Si è agito in forze in via Lugh'Isonzo, dove le famiglie sono più numerose e più ricche, mentre questo borgo di pochi anziani e agricoltori è stato sacrificato per la causa. Non ci stiamo". Due anziane sorelle, Bianca e Laura Martinis, sono le prime ad aver lanciato l'allarme. E le ultime ad andarsene, convinte solo dopo molte ore a vedersi strappare via dal Salet. Per loro una sistemazione in albergo, per tutti gli altri l'ospitalità dei parenti. Ma non è questa l'unica polemica il giorno dopo l'incubo-inondazione. Edoardo Tomadini, residente in via Lugh'Isonzo, si chiede "se un evento del genere farà cambiare idea a chi ha avvallato la costruzione di un elettrodotto interrato nelle aree golenali. Andare a scavare in quelle zone dopo quello che è successo vorrebbe dire rischiare di mutare un assetto idrogeologico che ha retto solo per miracolo. Sarebbe da incoscienti, con la natura non si scherza". Intanto da palazzo Torriani per ora non commentano l'andamento delle operazioni. Scontato il ringraziamento a istituzioni, Protezione Civile e Vigili del Fuoco "per l'enorme sensibilità e professionalità", le comunicazioni ufficiali saranno affidate a una conferenza stampa nei prossimi giorni. Si farà il punto sulla richiesta dello stato di calamità naturale ma verrà anche presentato un rapporto sul lavoro svolto sugli argini. Secondo indiscrezioni, se non avessero retto sarebbero state migliaia le persone a rischio sfollamento nella "zona bassa" della Fortezza.

Luigi Murciano

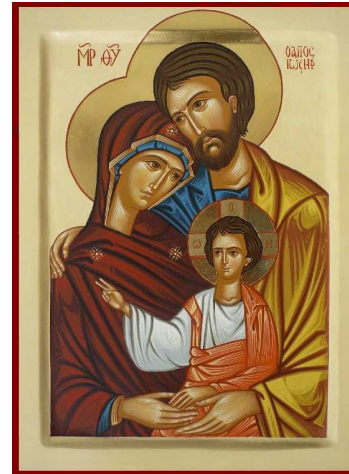


SANT'ANTONIO

Sono aperte, presso l'Ufficio parrocchiale, le iscrizioni per il pellegrinaggio parrocchiale di domenica 21 febbraio 2010 a Padova alla Basilica del Santo, dove suggeriremo, tra le altre cose, anche il gemellaggio tra la comunità del Santo e la nostra comunità parrocchiale.

UNITA' PASTORALE GRADISCA D'ISONZO

27 dicembre 2009
Santa Famiglia



Festa della famiglia, recita oggi la liturgia. Per certi versi abbiamo poco da festeggiare, quante famiglie franano sotto gli occhi come tante case in questi giorni a causa delle esondazioni dei vari fiumi Festa della mia famiglia, aggiungo io. E, di questi tempi, stride e fa riflettere questa festa, una quasi provocazione che vola alta sulle piccolezze della nostra società, ma che infonde anche vigore ed energia alla nostra quotidianità e che soprattutto ridà spessore al nostro Natale. Fa sempre pensare che Dio abbia voluto sperimentare l'esperienza familiarità e soprattutto fa riflettere che, per farlo, abbia scelto una famiglia così anomala e complicata.

Ma non è in questa anomalia che noi siamo chiamati ad assomigliarle, bensì nella sua concretezza, nella sua capacità di cogliere la volontà e il progetto di Dio. Bella questa famiglia che fa crescere al suo interno il mistero di Dio presente nel figlio Gesù. Bella questa famiglia che ci insegna che Dio viene ad abitare in casa, che nella quotidianità e nella ripetitività dei gesti è possibile realizzare il suo Regno, fare un'esperienza mistica, crescere nella conoscenza di Dio. La festa della Sacra Famiglia di Nazareth ci dice la straordinaria novità del cristianesimo che è - appunto! - la sua assoluta ordinarietà, la concretezza e non spiritualità disincarnate. Affidiamo a Dio le nostre famiglie concrete, quelle che abbiamo o che avremmo voluto avere, con tutta la fatica e la gioia, le contraddizioni e le povertà, le emozioni e il bene che ci sappiamo dare.

INFORMAZIONI UTILI

Ufficio parrocchiale:

Via Bergamas, 45 tel. 0481/99148
aperto nei giorni feriali dalle ore
18.00 alle 19.00.

e-mail: parrocchia.gradisca@tin.it
internet: www.parrocchiagradisca.it

Parroco:

don Maurizio Qualizza
(335.5619695)

Diaconi:

Renato Nucera (333.2188483)
San Valeriano (0481/99698);
Franco Mollì (328.6829568).
Giorgio Piccagli (328.8292416)

Questo foglietto non era previsto, ma ho pensato di farlo come comunicazione per un gesto di solidarietà con gli abitanti del Salet per i quali non è stato Natale!
IL PARRO-



Il Natale della solidarietà

E' stato un Natale all'insegna della preoccupazione, funestato dal pericolo della piena dell'Isonzo, e dal dramma degli abitanti del Borgo del Salet che hanno perso tutto o comunque tanto, troppo! E questo a cominciare dalle case violate dall'acqua e dal fango e poi non meno la serenità. Ma è stato anche un Natale di grande solidarietà, decine e decine di volontari e tra questi un pubblico encomio va agli

uomini e donne della protezione civile del goriziano e dell'udinese, ai Vigili del fuoco che hanno incarnato, li guardavo il pomeriggio di Natale sull'argine dell'Isonzo, mentre riempivano i sacchi di sabbia per rafforzare il "rapà", il vero senso del Natale che non è poesia, ma è "incarnazione" nel dramma dell'umanità, di un'umanità concreta, che è rinunciare a se stessi per gli altri, che è vivere concretamente la solidarietà. Abbiamo fatto suonare a distesa e a lungo le campane del Duomo e dell'Addolorata e si è vista tanta gente che interrottamente per tutta la giornata ha sostato in preghiera nella Chiesa di via Ciotti davanti alle Reliquie di Sant'Antonio, chissà forse anche il Santo, onorato dai gradiscani, poche ore prima degli eventi, all'una e trenta della Notte Santa, avrà usato misericordia rispondendo al *si quaeris miracula* che gli abbiamo rivolto. Resta il dovere civile di mettere in sicurezza il Salet, di chiedere se fosse bisogno una variante ai vincoli paesaggistici, cogliendo magari

l'occasione di trovare, in un discorso più articolato e definitivo, anche una soluzione nel progetto per l'agognato parcheggio a servizio della Città.



don Maurizio Qualizza

SOLIDALI CON IL SALET

“Ci siamo sentiti abbandonati”. In località Saletti disperazione e rabbia sono più dirompenti della piena stessa che ha sconvolto in maniera indelebile il Natale del piccolo borgo gradiscano. Il giorno dopo la complessa evacuazione di 23 persone, molte delle quali anziane, nel “Salèt”, era già ora di ricominciare. Ieri i Vigili del fuoco hanno aiutato le sei famiglie sfollate a recuperare le cose essenziali, soprattutto medicinali. Per comprendere l'entità dei danni purtroppo vi sarà ancora tempo, visto che molte abitazioni erano ancora imprigionate dall'acqua. Ma intanto divampano le polemiche per come è stata gestita l'emergenza: “Ci hanno lasciati soli. Tutti gli sforzi sono stati concentrati sull'argine di via Lugh'Isonzo: qui neanche un sacchetto di sabbia. Ci hanno dato da subito per spacciati, meritavamo più rispetto”. Il Salet è da sempre teatro di esondazioni. Colpa di quella maledetta vicinanza fra l'Isonzo e la roggia dei Mulini, un minuscolo corso d'acqua che attraversa la gola. E che anziché fare da valvola di sfogo del fiume in piena, ne diventa il più pericoloso degli alleati. Da anni si cercano soluzioni: ma una volta mancavano i soldi, e ora che ci sarebbero – il Piccolo ne ha parlato pochi giorni fa – manca il progetto. E così non si è andati oltre qualche lavoretto di pulizia degli argini. Il secondo non ce l'ha fatta a reggere. Di nuovo, come in centinaia di altre occasioni. “Ma questa volta è stato diverso. Vivo qui da sempre ma non ho visto niente di simile in tutta la mia vita” assicura Amedeo Marega, 88 anni fra pochi giorni. Il figlio Fabrizio ha gli occhi gonfi. E' lui a farsi portavoce della protesta della gente del Salet: “E' fuori discussione che si sia trattato di un fatto eccezionale – dice – ma non è che non ci fossero state avvisaglie. Già lunedì i campi erano allagati e continuava a piovere. L'escursione termica di trenta gradi e lo scioglimento della neve in montagna erano fatti previsti. E il giorno di Natale già alle 8 di mattina la gente ha dato l'allarme. Allora perchè non si è fatto niente per tentare almeno di arginare la situazione? Per la prima volta ho visto piangere mio padre – racconta ancora Marega, ex cestista di buon livello – mentre mia madre è stata imbragata e condotta via col mezzo anfibio dei pompieri. (continua nella pagina seguente)